

Foscolo, Canova e la bellezza

A che cosa pensa Foscolo quando scrive *L'aurea beltate ond'ebbero / Ristoro unico a' mali / Le nate a vaneggiar menti mortali* (*All'amica risanata*, vv. 10-12)? Di quale tipo di classicità la bellezza di Foscolo si nutre? Quali forme, linee, espressività possiede l'immagine del bello che anima il poeta?

L'autore stesso ci fornisce l'esempio visibile di ciò che egli immagina ne *Le Grazie*, l'opera che condensa in uno stile di rarefatta classicità l'intera sua riflessione filosofica, morale e civile sul tema della bellezza nella moderna società. Il testo, a cui Foscolo si dedica in maniera discontinua dal 1812 al 1822 e che rimane a uno stato frammentario, rappresenta con immagini di grande evidenza visiva tre momenti cruciali della storia della civiltà umana: i tre inni descrivono infatti la nascita della **civiltà** come **prodotto** del potere della **bellezza**, in grado di liberare l'uomo dallo stato di ferinità originario; il passaggio delle Grazie dalla Grecia, culla della civiltà, a Firenze, culla del Rinascimento italiano; e infine la fuga delle Grazie dal mondo contemporaneo imbarbarito e incapace di bellezza, fuga seguita dal loro ritorno, per ordine di Pallade, coperte di un velo che, ricamato di immagini rappresentanti i sentimenti più nobili, protegga la loro pudicizia e la loro virtù (cioè i più puri valori e ideali umani) dagli sguardi indegni degli uomini.

Antonio Canova, *Le tre Grazie*, 1815-1817. Woburn Abbey.



Nel *Proemio* del primo inno, Foscolo dedica *Le Grazie* ad Antonio Canova (1757-1822). Il grande scultore neoclassico è autore di una Venere che era stata collocata nella Galleria degli Uffizi il 29 aprile 1812 (*la Venere Italica*), dichiarata ispiratrice dei versi: *Al cor men fece / Dono la bella dea che tu [Canova] sacraستی / Qui su l'Arno alle belle arti custode, / Ed ella d'immortal lume e d'ambrosia / La santa immago tutta precinse* (*Le Grazie*, I, vv. 15-19). La grazia elegante, la purezza delle superfici, l'essenzialità delle forme, la morbidezza, la luminosità e l'assenza di peso della scultura di Canova rappresentano alla perfezione l'**ideale neoclassico di bellezza** che Foscolo tende a riprodurre nella sua poesia attraverso un linguaggio che ricerca l'ineffabile, la rarefazione, la fragilità delle sensazioni con il ricorso all'analogia, alla musicalità avvolgente, alla precisione che sospende gli oggetti in una lontananza inafferrabile e nostalgica.

Da non dimenticare, però, è anche il richiamo al gruppo de *Le tre Grazie* (*Le Grazie*, I, vv. 20-22) realizzato da Canova per l'imperatrice Giuseppina, moglie di Napoleone, e ora al Museo Hermitage di San Pietroburgo: il poeta ne avrebbe visto a Woburn Abbey (nei pressi di Londra) una copia scultorea realizzata da Canova stesso per il duca di Bedford. Ciò rafforza il confronto tra i due artisti: nella scultura le tre figlie di Zeus, Aglaia, Eufrosine e Talia, che rappresentano la castità, la bellezza

e l'amore, sono figure leggiadre, pure, palpitanti di morbida luminosità e di soffusa sensualità, nelle quali l'equilibrio delle forme e la raffinata levigatezza esprimono l'atemporalità della bellezza classica, l'armonia che regna sulle passioni. Le divinità di Canova sono dunque la perfetta immagine delle tre sacerdotesse descritte da Foscolo, rappresentanti la musica, la poesia e la danza; sono la raffigurazione di quella bellezza consolatrice, di quella **armonia dell'universo che si riflette nelle arti**: *Cantando o Grazie degli eterei pregi / Di che il cielo v'adorna, e della gioja / Che vereconde voi date alla terra, / Belle vergini! a voi chieggio l'arcana / Armoniosa melodia pittrice / Della vostra beltà* (*Le Grazie*, I, vv. 1-6).

L'intensa relazione tra poesia e arti figurative, caratteristica della poetica neoclassica, viene così chiarita da Foscolo nella *Dissertazione sopra un antico inno alle Grazie* (1822):

Quel poema, che l'autore non ha potuto fin qui finire in guisa degna del subbietto [*Le Grazie*], è inteso ad apprestare una serie di disegni da usare nelle belle arti [... e] quasi tutti i concetti che il genio creativo della poesia porge alle belle arti rifluiscono a guisa di nuove e più facili sorgenti di ispirazione dalle opere degli artisti alle menti dei poeti.

Le Grazie, dunque, rivelano come il rapporto tra Foscolo e Canova si basi su profonde affinità, su coincidenze artistico-letterarie, pur nella diversità di intenti ideali che la scelta neoclassica significava per i due (tensione morale e funzione consolatrice nel primo, ideale estetico-formale puro nel secondo).